

Cinema

Illustrazione

Anno VI - N. 5
4 Febbraio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50

■
■



JOAN MARSH.

la giovane e avvenente stella della Metro-Goldwyn-Mayer.

Corriere della Fox

« Immagina un po' » il mondo nel 1981!

Gente che vive ammassata in maestose costruzioni. Tutti viaggiano per aria ed il nutrimento è ridotto alla più grande semplicità.

Costruzioni di 250 piani con nove livelli stradali per il traffico, comprendendo la ferrovia sotterranea, le strade pubbliche a parecchi piani per le automobili. Ci sono canali per le linee di navigazione, che lasciano i passeggeri alla porta dei loro grattacieli. Il poliziotto che regola il traffico è sospeso in un pallone gonfiato! Questo è quanto l'ingegnosa mente del direttore scenico ha ideato per la ricostruzione di New York come sarà fra 50 anni.

È illuminata da miriadi di luci e sembra un'argentea città di sogno, con gruppi di altissime torri che si elevano fino alle nubi. Enormi jari piazzati sulla sommità degli elevati grattacieli illuminano le linee aeree e danno una luce simile a quella del giorno, delineando gli spettrali contorni dei grandi Zeppelin e dei dirigibili che s'incrociano nel cielo come ombre d'argento. Tutte queste costruzioni sono le più grandiose mai realizzate nel campo cinematografico e sono costate cin-

que milioni di lire! Il film è diretto da David Butler, l'inscenatore di « Il sorriso della vita ». Gli interpreti sono: Maureen O' Sullivan, John Garrick, El Brandel, Marjorie White, Frank Albertson, Hobart e Ivan Linow.

La musica è stata espressamente scritta da De Sylva ed Henderson che sono i migliori e più quotati compositori di canzoni in America.

Marion Lessing

La bionda ed affascinante Marion Lessing è la principale interprete del nuovo film della Fox « The Seas Beneath », diretto dal noto direttore artistico John Ford. Prima di essere scritturata dalla Fox aveva recitato in Germania; appunto per ciò fu prescelta per questa pellicola dovendo interpretare la parte di una spia tedesca imbarcata su di una nave americana.

Theodore Lodi

L'attore Theodore Lodi, che parecchi anni fa era il Generale Theodore Lodiginsky dell'Armata Imperiale Russa, avrà una parte nel Fox Film « Once a Sinner », insieme a Dorothy Mackaill. Tra gli altri interpreti vi sarà anche Leila Karnelly, una biondissima e bellissima russa. Il film sarà diretto da Guthrie Mc Clintic.

El Brendel il famoso comico della Fox è stato prescelto da John Blystone come interprete principale del nuovo film « Poor John », che è ora in preparazione negli studi della Fox.

Will Rogers, il noto attore, ha firmato un nuovo con-

tratto di due anni con la Fox. Egli ha recentemente ultimato il film « A Connecticut Yankee » con Maureen O'Sullivan, John Garrick e Myrna Loy. Il film è di una comicità irresistibile.

Quello che si fa

in Francia:

* Léon Poirier, che è stato, come si sa, a dirigere « Caino » nel Madagascar, ha riportato da quei paesi alcuni interessanti films documentari e aneddottici.

* Un altro film di documentazione sui tentativi fatti per utilizzare le energie termiche dei mari sarà presto girato, col concorso dello scienziato Georges Claude.

* Cinema e politica: presso gli studi Pathé-Natan di Joinville, che producono un giornale parlato, Steeg, quando fu Presidente del Consiglio, ha impressionato alcuni metri di pellicola, esponendo il programma del gabinetto.

« A Severa ». La realizza Leito de Barros, col direttore Antonio Lettao e con l'aiuto di due tecnici francesi. Ne sono interpreti principali alcuni artisti di teatro, tra cui Dina Moreira, nella parte di Tereza e il torreador Antonio Luis Lopez.

a Hollywood.

* Si sa quanto le stelle ed i divi siano tenuti d'occhio dal pubblico, ed ora un giornale americano ha voluto sapere la causa di tale curiosità. Ecco alcune delle risposte:

« Per vedere se le attrici sono altrettanto belle in carne ed ossa quanto lo sono sullo schermo ».

« Per vedere i loro abiti... » hanno detto due signorine.

« Per poterli vedere, almeno una volta, gratis » e « allo scopo di cercar di scoprire per che motivo sono tanto pagati », risposero due giovani futuri uomini di affari.

* Si dice che Mary Pickford, che recitò già sulla scena nella produzione « Quelle lunghe gambe di papà », abbia ora intenzione di trasportarla sullo schermo, facendosi aiutare, come interpreti, da Janet Gaynor e Warner Baxter.

* Gary Cooper, a quanto si dice, avrebbe dovuto essere l'interprete principale del nuovo film di Erich von Stroheim e invece non lo sarà. Attualmente egli lavora alla produzione di « Fighting Caravans », ma il cattivo tempo ha ritardato troppo il lavoro, di modo che non potrà essere libero per l'epoca stabilita. Così ha dovuto esser sostituito con Victor Mac Laglen. Il nuovo film di von Stroheim si chiamerà « Il Disonorato ».

* L'Universal ha stanziato, per la sua produzione 1931-1932, la bella somma di diciotto milioni di dollari, circa trecentocinquanta milioni di lire!

* Paul Morgan ha terminato una produzione « Visita a Hollywood » i cui interpreti sono tutti astri di prima magnitudine: Buster Keaton, Ramon Novarro, Greta Garbo, Marie Dressler, Norma Shearer, John Gilbert, le Dodge Sisters. Oltre a questi, compare pure sullo schermo il celebre compositore Oscar Strauss.

* A prima attrice del suo nuovo lavoro « Svengali » John Barrymore ha scelto, tra dieci concorrenti, Marian Marsh, una promettente giovanotta di 17 anni.

* Finalmente anche il famoso filosofo tedesco Alberto Einstein ha ceduto! Ha accettato di fare la sua comparsa in sei piccole produzioni documentarie, per conto di Oscar Ceter.

* Quella povera Clara Bow! Ha comperato una nuova Rolls-Royce, che le è costata 18.500 dollari, trecentocinquanta mila lire e più, e ha speso trecento mila dollari (circa sei milioni) per migliorare la sua proprietà di Beverly Hills.

* King Vidor dirigerà la messa in scena di « Grandezza e decadenza di Su-

* I funerali di Joffre sono stati proiettati a Parigi il giorno seguente a quello stesso della cerimonia, mentre una copia della stessa pellicola veniva imbarcata per gli Stati Uniti.

* Henry Garat, il giovane primo attore di « Due Mondi », « I nostri padroni i domestici », « La via del Paradiso », « Flagrante Delitto », è stato scritturato nuovamente per un anno, dalla U.F.A.

* Fra pochissimi giorni Pierre Billon comincerà il suo « Bombance ».

* Molte scene de « I Vagabondi Magnifici » sono state girate in un circo e queste che ha alzato le sue tende a Rueil, presso Parigi.

nel Portogallo:

* Anche il Portogallo ha iniziato i suoi tentativi di industria cinematografica. Vi si sta attualmente girando la prima produzione cantata e parlata in portoghese



Un negligé di Clara Bow, della Paramount



sanna Lenos» dal romanzo di David Graham Philipps; Greta Garbo ne sarà prima attrice.

* I coniugi Martin Johnson sono tornati a Hollywood da un lungo viaggio nell'Africa Equatoriale, del quale hanno riportato

dame Dreyfus; Leonard Shepherd, come Clemenceau, Alexander Garner come Mathieu Dreyfus; George Merritt nella parte di Zola; Charles Carson in quella del colonnello Picquard, e Frederick Leister come Dimanche.

Tino Pattiera in "Fra Diavolo"

La Itala Film G. M. B. H. sta producendo in collaborazione colla Casa Delac-Vandal «Fra Diavolo», un film sonoro di superproduzione, per il quale è stato mobilitato un capitale di non meno di un milione di marchi. Sotto la direzione artistica di Mario Bonnard, il famoso tenore Tino Pattiera interpreta la parte principale. In altri ruoli troviamo Brigitte Horney e Heinrich Heiling. Per l'architettura fu scritturato Alexander Lochakoff. Quale consigliere artistico fu scelto Boris Bilinsky. L'accompagnamento musicale sarà messo assieme da G.

sciandone invariata l'altezza. Si nota specialmente che le vignette potranno essere proiettate in una larghezza qualsiasi, a piacimento, cosicchè si potrà tener conto delle condizioni architetoniche di ogni singolo cinematografo.

L'apparecchio è relativamente di buon prezzo, e l'impianto costerebbe una parte ben piccola delle spese attuali per impianti di films «Grandeur». Di maggiore importanza ancora è il fatto che si potrà usare la pellicola vergine di larghezza normale, cosicchè si rendono anche non necessarie le spese di cambiamento per i produttori di pellicola vergine, che sono rilevanti. Le macchine da presa finora in uso dovrebbero essere semplicemente munite di un apparecchio come le macchine di proiezione; un apparecchio che costa poco e che è di facile adattamento.

Contadini davanti all'obbiettivo

Nella grande casa di vetro degli stabilimenti «Cine» si lavora a tutta forza. Qui Constantin J. David sta girando il suo secondo film della «Cines» «Die Erde ruft» («Terra Madre») di cui Blasetti sta girando la versione italiana.

Maria Solveg, nel costume di una ragazza della campagna, e Eduard Von Winterstein, quale vecchio lavoratore del campo, si trovano davanti all'obbiettivo assieme a diversi contadini. Gli altri artisti: Von Schletlow, Mary Kid, Renée Strobowa, Ganschow e O-laf Fjord non hanno lavoro oggi, ma cid nonostante essi sono presenti negli stabili-

menti. Vi è un grande spirito di cameratismo fra gli artisti tedeschi, fra i quali si trovano quali ospiti Ernest Mat-trai e la briosa Dolly Haas.

Alcuni giorni or sono, si ebbe occasione di u-dire cantare, nel cortile del castello, delle vecchie canzoni italiane dal famoso coro della Romagna, composto di circa 50 voci, che era stato scritturato a Roma per parecchie scene; di grande effetto fu la scena di un corteo di fiaccole, accompagnato dalle canzoni melanconiche di questo coro, assai bene diretto.

Gli esterni di questo film, che sono già stati iniziati, saranno girati nella campagna nei pressi di Terracina, ove si trova l'originale del castello riprodotto negli stabilimenti.

La morte di un attore

L'attore Desfontaines, che ha avuta una grande parte nell'interpretazione di «L'Aiglon», è morto, quasi improvvisamente, pochi giorni or sono a Parigi, nemmeno una settimana dopo aver terminato la sua ultima eccellente fatica. Si può, così, dire che «L'Aiglon» è stato il suo canto del cigno. È morto quando molto ancora poteva dare.

oltre a diecimila metri di film.

Alla "Osso" si lavora

Negli stabilimenti «Osso» di Parigi, dove si è appena terminato di «girare» il film tratto dal celebre poema drammatico di Edmond Rostand «L'Aiglon», film che riproduce le sventure del Re di Roma, il giovinetto figlio di Napoleone che si spense alla Corte di Vienna, dove era sfiorita la sua giovinezza. «L'Aiglon» è uno dei personaggi più romantici del secolo scorso: persino il suo titolo di Re di Roma era stato cambiato in quello di Duca di Reichstadt, e tutto quello che si poteva fare fu fatto per soffocare in lui il ricordo del padre, l'ambizione di giungere alla sua gloria guerriera.

La realizzazione di questo film ha richiesto più di 320 costumi dell'epoca, 400 paia di scarpe, 80 paia di stivali, 60 sciarole di modelli diversi, circa 200 decorazioni varie, 25 specchi, 20 bastoni, 2 tabacchieri, 52 braccialetti, 72 collane, 200 paia di guanti, tutti oggetti rispondenti nel modo più scrupoloso al carattere e allo stile dell'epoca. In più furono usate 225 parrucche di varie formel

Attualmente, terminato «L'Aiglon», la Osso ha in lavorazione: A Epinay e a Billancourt, «Una sera alla fronte» realizzazione di Alexandre Ryder, su scenario di Henry Kistemachers;

agli Studi Gaumont, il montaggio degli scenari di «Mefistofela» che si comincerà a «girare» fra pochi giorni;

a Berlino «La Commedia della Felicità» messa in scena da Carmine Gallone.

La Hollywood inglese

Il progetto di una Hollywood inglese, che alcuni anni or sono fece sensazione e poi fu lasciato dormire, è stato fatto rivivere, stando a quello che sentiamo dall'America. Ralph J. Pugh, a quanto pare, intende realizzare la sua vecchia idea di comperare l'area dell'esposizione di Wembley e di farne una città cinematografica a mezzo di un nuovo consorzio, dal nome di Anglo-American Film.

"Dreyfus"

«Dreyfus», il grande soggetto di spionaggio, diretto da Milton Rosmer e F. W. Kraemer per la British International Pictures, è stato iniziato. La scena ha luogo nell'ufficio di Clemenceau, e tratta della famosa lettera di Zola, «Io accuso», nella quale egli nomina le diverse persone che fecero condannare Dreyfus per spionaggio, benchè innocente.

Gli interpreti di questa produzione sono: Beatrix Thomson nella parte di Ma-

Becca, utilizzando armonie folkloristiche e composizioni originali di Rossini, Auber, Cimarosa e Donizetti. Al momento stanno girando gli interni nei teatri di posa della Pathé-Nathan a Joinville, vicino a Parigi.

Invenzione che farà epoca

La Casa Fulvue Film Co di Londra, ha presentato, ad una piccola cerchia di interessati, un apparecchio che rende possibile la proiezione su schermo ingrandito (film «Grandeur»), facendo uso di pellicola di larghezza normale. Questa invenzione, la cui importanza viene riconosciuta da tutti gli esperti inglesi, sarà il principio di una nuova fase del movimento per il film «Grandeur».

L'ingrandimento dei fotogrammi viene fatto a mezzo di una disposizione di lenti che, a quanto pare, permette un allargamento della vignetta, pur la-



Un altro negligé della "terribile" Clara (foto Paramount)

CINEMA-TEATRO



Questa è Jean Harlow nel film "Angeli dell'Inferno" che sarà proiettato in Italia a marzo. Per una rivista della Casa (errare è umano) che ha indotto anche noi a sbagliare, abbiamo pubblicato nel numero 2 il ritratto della Harlow dicendo che era la Nissen. Chiediamo scusa alla bella attrice d'averle cambiato involontariamente lo stato civile.

« Mi dedicarono un toro. Sapete - non me lo regalavano - lo uccisero in mio onore. Non avrei saputo che farmene, di uno di quei tori: sono troppo allenati a combattere, sono più rapidi ed a-

gili dei gatti ed hanno certe corna lunghe lunghe, aguzze come spade. No, non sono animali da tenersi per casa ».

Buster Keaton, sdraiato in una vecchia ma comoda poltrona nel suo camerino allo studio della Metro-Goldwyn-Mayer, ci narra questo ed altri episodi del suo viaggio in Europa, soffermandosi particolarmente sulla corrida a cui aveva assistito a Madrid.

Buster è noto agli appassionati del cinema in Spagna, dove il suo nome è famoso. Per rendergli i maggiori onori, era stato scortato all'Arena da un comitato speciale di ricevimento che lo aveva accompagnato nel palco del presidente della corrida. Dopo la morte di parecchi tori, il più selvaggio di quelli che figuravano nel programma fu dedicato a « Pamplinas » — questo è il nome che in Spagna danno a Buster Keaton — con un discorso da parte del « señor presidente ». Quindi l'« espada » si piantò dinanzi al palco presidenziale ed eseguì un graziosissimo inchino. « Pamplinas », come di uso, gli gettò un portasigarette d'oro che l'« espada » colse a volo mostrandolo poscia alla folla che gremiva l'ampio stadio.

« L'unico che non apprezzò tutto quell'onore fu certamente il toro » concluse Keaton, il quale, continuando il discorso, assicurò che le corride, nonostante l'opinione di certi riformatori sedicenti umanitari — dicono le male lingue che alcuni di costoro siano appassionati per gli spettacoli di pugilato — sono uno spettacolo emozionante e non necessariamente crudele, come si crede da tanti.

« I toroadori — ha continuato Keaton

— sono di un'audacia e di una abilità incredibile. I tori sono selvaggi, allevati apposta per combattere nelle corride, anche così agili che l'occhio non può quasi seguirli. Eppure l'« espada » è capace di piroettare attorno agli animali infuriati con una destrezza tale da evitare, per appena pochi millimetri, le acute corna dell'animale infuriato. Il sangue freddo della gente d'arena è straordinario. »

Il viaggio di Buster è stato, per lui, di un grande interesse, probabilmente perché non ha voluto intelligentemente seguire la solita via dei turisti.

« Abbiamo persino affittato un'automobile colla quale ci siamo recati a visitare varie piccole cittadine di provincia dove ci potevamo render conto di come viva la gente comune. E sarei riuscito a conservare sempre l'incognito, come mi ero prefisso, se non vi fossero stati i ragazzi » continuò a raccontare Buster.

« A Parigi giungemmo inattesi. Il nostro arrivo non era stato preannunciato, secondo il mio desiderio: saremmo dunque riusciti a visitare indisturbati i punti di maggiore interesse se anche qui i ragazzi non mi avessero riconosciuto. A causa di questo riconoscimento dovemmo impiegare i più astuti stratagemmi per sfuggire alla caccia spietata dataci dai fotografi che volevano ritrarmi sorridente. In Europa non vi riuscirono: l'unico che vi riuscì fu, invece, un fotografo americano, al mio arrivo a New York: ma era un brav'uomo e gettò la lastra in mare quando gli spiegai che mi era stato impossibile non sorridere alla vista della Statua della Libertà arrivando nel paese della proibizione. »

Buster ha anche raccontato di essersi recato, in Francia, a visitare i campi di battaglia ove aveva combattuto con un reggimento americano.

« Mi riusciva quasi impossibile credere che quei tranquilli campi arati e quei graziosi villaggi fossero gli stessi dove, dodici anni fa, ha infuriato la più spaventosa delle guerre. Mi sento orgoglioso quando penso che, anch'io, vi ho partecipato, per quanto in piccola, minima, parte. »

« Trovammo che gli Inglesi vanno annoverati tra i popoli più ospitali — continuò Buster. — Essi hanno fatto di tutto, persino l'impossibile, per rendere più lieto il nostro soggiorno nel loro paese. Non desideravo fare comparse in pubblico e cercavo di evitare tutte le manifestazioni clamorose. Gli Inglesi seppero dimostrarsi di una discrezione esemplare. Fummo invitati a diverse fun-

L'attrice Laura La Plante, della Pathé, che nell'intimità della casa gioca con il suo bambino

zioni e rappresentazioni, ma non si pretese mai che io dessi, in compenso, delle esibizioni della mia arte o anche solo della mia persona. Londra è una città superba, ed ogni volta che penso alla efficienza dei « Bobbies » inglesi mi sento ancora meravigliato. »

« Bobby » è l'affettuoso nome dato dai londinesi ai poliziotti incaricati della vigilanza nelle affollatissime strade della metropoli.)

Keaton ha detto, poi, di aver trovato che anche Berlino è molto interessante.

« Credo che sia una delle più belle città del mondo... e, oh! che birra! » Qui la voce di Buster ci parve piena di melanconica nostalgia.

Questo viaggio di Buster è stato una ben meritata vacanza, la sola che si prese dopo due anni di intenso lavoro. Nel suo giro in Europa ha trovato modo di visitare i più importanti stabilimenti cinematografici del vecchio continente: in questi incontrò parecchi suoi amici di antica data.

« Nel nostro viaggio di andata a bordo del « Bremen » non conoscevo alcuno », racconta. « In tasca, però, avevo la mia buona licenza di macchinista navale — sapete, sono stato, un tempo macchinista sui piroscafi che fanno servizio navigando per i Grandi Laghi, e ciò alcuni anni prima di venire ad Hollywood — e, contando quindi sullo spirito di colleganza dei macchinisti tedeschi, scesi nella sala delle macchine, ove fui accolto con molta cordialità. Magnifici uomini e magnifiche macchine! E quante comodità! I macchinisti del « Bremen », come del resto quelli di molti altri piroscafi tedeschi, avevano persino il loro piccolo bar ove ogni tanto potevano bere un buon bicchiere di birra per tre « pfennigs ». »

« Quel magnifico transatlantico mi parve, ed effettivamente era, molto diverso dal trasporto militare col quale siamo stati condotti in Europa durante la guerra. Certo che, oggi, attraversare l'Atlantico coi moderni piroscafi di lusso è un vero piacere. Non si soffre nem-

meno il mal di mare; e potete persino comunicare direttamente per radiotelefono con Hollywood durante tutta la durata del viaggio. A bordo tutto è automatico: persino il piroscafo si dirige da solo. Il capitano, gentilmente, mi ha invitato a salire sul ponte di comando di modo che mi fu possibile vedere una cosa che non avrei mai creduta fattibile: il timone manovrava da solo a mezzo di un apparecchio elettrico connesso con una bussola a giroscopio. Il navigatore non deve fare altro che fissare la rotta. La bussola, a mezzo di contatti elettrici, pensa da sola a riportare la nave sulla giusta rotta, in caso di eventuali deviazioni. Il ponte era chiuso da grandi vetrate, munite di nettavetri elettrici per i giorni di pioggia o di nebbia. Un ufficiale può dirigere il piroscafo durante la più violenta delle tempeste senza nemmeno bagnarsi. »

« Non potete immaginarvi le mille e mille riflessioni che mi turbinavano per il capo quando facevo, tra me e me, dei raffronti fra tutte quelle meraviglie e la concezione delle navi quale avevo io all'epoca in cui giravo « Il Navigatore ». Mi pareva di essere rimasto mille anni indietro! »

Poi, d'un tratto, ci parve che gli occhi di Buster Keaton si illuminassero per un sorriso interno — l'unico sorriso che gli si conosca.

« Mi ricordo ora di un buon aneddoto: una mattina, mentre stavo solo sul ponte a godermi l'aria fresca — il battente di bordo aveva annunciato che, nella notte, si era oltrepassata la metà del viaggio — mi si fece vicino un buon agricoltore del Montana, un omaccione cordiale, ma ingenuo e rozzo, il quale, battendomi confidenzialmente la mano sulla spalla mi disse: — Oh, finalmente, ora cammineremo più in fretta! — Io, stupefatto, gli chiesi: — Come mai? »

« E già, rispose lui, ora andiamo in discesa perché, essendo il mondo rotondo, girata notte ci siamo trovati nel punto più alto del viaggio. »

Il curioso



LA MACCHINA NEL 2000

Che sarà il cinema nell'anno 2000? A quali meraviglie assisteranno i nostri nipoti che varcheranno le soglie del secondo millennio? Non vogliamo fare i profeti, ponendoci questa domanda, ma vorremo soltanto interpretare i possibili sviluppi del cinema assumendo i precedenti noti come i termini di un'equazione a più incognite. Null'altro. Il tentativo sarà utile perché servirà, se non altro, a capire quello che è, secondo noi, il ferreo destino del cinema, la sua realtà, il suo modo di essere e di sviluppo contro il quale s'infrangono tutte le nostre romantiche aspirazioni a guisa di schiuma contro la roccia.

Noi dimentichiamo assai spesso che in fondo a tutta la cosa cinematografica c'è una macchina; ignoriamo o fingiamo di ignorare quale inesorabile disciplina impone la macchina, né ci rendiamo conto che, di fronte ad essa, bisogna stare come di fronte ad una espressione matematica: due più due uguale a quattro, e non è possibile far tre, né cinque, né zero: quattro e non più e non meno di quattro, neanche di un milionesimo di millesimo. Immaginate che $a + b + c + d \dots$ divengano, da semplici segni algebrici, leve, ruote, pulegge, rocchetti, induttori, obiettivi, materia insomma sagomata secondo un'impeccabile geometria e vi farete un'idea della macchina, cioè di una legge, di una forza della natura captata attraverso l'esperienza ed il calcolo. Ma non basta: la macchina è il contrario dell'opera d'arte, cioè è la cosa transeunte, continuamente perfezionabile, che fornisce da se stessa l'immagine di una macchina più perfetta: ogni motore fa sempre pensare ad un altro di maggiore rendimento e di più grande sicurezza; il telegrafo coi fili conduce a quello senza fili, il radiotelegrafo porta al radiotelefono, questo alla televisione; la diffusione a onde postula la diffusione a fascio... Non c'è una macchina, dunque, qualunque essa sia, che non tenda a diventare continuamente un'altra: nata dal nostro pensiero tende, come ogni organismo vivente, a evolversi continuamente, ad arricchirsi, a disimpegnarsi il più possibile dagli attriti. Quando noi ammiriamo una nuova macchina, plaudendo al genio di Marconi, di Edison, di Lumière, dimentichiamo quasi sempre che in quella nuova invenzione non c'è racchiusa soltanto la scoperta di Marconi o di Edison, ma che essa riassume in una nuova sintesi un lavoro che dura fin da quando il nostro sconosciuto progenitore scoprì la prima, elementare macchina, da quando cioè, capi che, percutendo con un ramo di albero una belva della foresta, poteva ucciderla più facilmente e con più sicurezza, quando scoprì che, puntando a terra quello stesso ramo e facendo forza, poteva muovere un macigno di fronte al quale la tensione delle sue braccia era insufficiente. Un'arma, una leva, questa fu prima macchina, fu cioè qualcosa che moltiplicava la potenza dell'uomo primordiale: le conseguenze sono note e possono essere immaginate: l'evoluzione è una somma continua, una moltiplicazione incessante che aumenta e varia sempre il numero dei fattori, un potenziamento inerente e inseparabile che ritrova sempre un nuovo esponente: le macchine nascono così: sommandosi, moltiplicandosi, potenziandosi, innestandosi l'una nell'altra.

Camera oscura, lanterna magica, fotografia, lampada elettrica, arco voltaico, cellula fotoelettrica, ecco dei nomi che sintetizzano da soli dei contributi grandiosi, degli apporti che sono stati presi e organizzati in una cosa nuova: il cinema: se la scomponete, se cercate cosa c'è di là dei metalli, dei cristalli, dei fili, delle pellicole, al di là di tutto, troverete delle leggi di ottica, di meccanica, di chimica, di elettricità che potrebbero essere allineate in questo foglio: ma accanto all'ultima cifra lo scienziato segnerebbe immediatamente delle altre, come sempre ha fatto: fotografia immobile, poi fotografia animata, poi fotografia più fonografia, poi foto e fonografia a colori, poi il rilievo, poi la trasmissione a distanza... E poi? Poi, forse, quando la macchina avrà racchiusa tutta la potenza, superate tutte le difficoltà, si penserà a perfezionarla in un'altra direzione: a renderla cioè più semplice, meno costosa, più accessibile ai singoli. Non so quando il grande evento si verificherà, ma è certo che un giorno gli uomini ado-

pereranno la macchina cinematografica come oggi adoperano la penna o il pennello. Superate tutte le difficoltà meccaniche, resteranno sempre inviolabili e insuperabili ai profani le difficoltà artistiche. Chi oggi non sa scrivere? Ma quanti sono quelli che sanno adoperare veramente la penna? Da che mondo è mondo si contano sulla punta delle dita. Si colga questa differenza fra il lavoro tecnico ed il lavoro artistico: quello procede continuando un'opera che gli altri hanno sviluppata fino ad un certo punto, l'artista ricomincia sempre.

Al momento in cui siamo l'apparecchio cinematografico, per quanto mirabile, è ancora uno strumento grossolano e imperfetto: per essere adoperato ha bisogno di troppi ripieghi, di troppi accorgimenti, di troppe cure, sicché, e inevitabilmente, il tecnico prevale sull'artista, l'editore sul creatore: siamo pressapoco nella stessa condizione dell'umanità, fatte le debite proporzioni, prima dell'invenzione della stampa: e come l'edizione... a mano di un libro era allora costosissima, così l'edizione

odierna di un film è talmente costosa che non è ancora possibile lo svolgersi di una sana concorrenza che permetta al pubblico ed alla critica di discriminare il buono dal cattivo: oggi, per esempio, si stampano ogni giorno qualche centinaio di romanzi: i lettori e i critici selezionano continuamente, i posteri finiscono, completano e rinnovano l'eliminazione; dopo dieci anni su mille romanzi se ne salvano venti, dopo cento uno o due. Orbene l'età felice del cinema arriverà soltanto quando sarà possibile stampare film come si stampano i libri: e la macchina che oggi ci sembra uno strumento d'ingiusto privilegio in mano a pochi porta irresistibilmente con se questo suo destino: centinaia, forse migliaia di uomini studiano, provano, tentano e ritentano per renderla sempre più potente e sempre più accessibile a tutti. E nel 2000, forse, (ecco la risposta al nostro interrogativo) gli studi cinematografici saranno diffusi come le tipografie; stampare un film e stampare un libro importerà gli stessi minimi rischi: i monopoli odierni saranno un ricordo del passato, l'artista tornerà a dominare la situazione, i film si vedranno e si udranno in casa, come si fa oggi coi libri e coi dischi.

Tempo settant'anni e forse molto meno. Ma, tornando al presente, la situazione attuale è quella che è: l'industria domina perché deve dominare, perché non può essere altrimenti quando le impalpabili immagini che scivolano sullo schermo devono essere plastiche con quella preziosa e pesante materia che è l'oro. Tempo verrà in cui anche nel cinema si potrà adoperare... argilla invece di oro, ma fino a quel giorno bisogna — come dice Charlie Chaplin — aspettare molto più dal caso che dal genio dell'uomo.

No, non mettiamo in dubbio la buona volontà degli uomini, che sarà infinita: ciò che difetta per ora è la gara seconda di queste volontà. Ecco il punto. ***



Una efficace espressione di tristezza di Mary Nolan, nel film "La Monogoliera della Morte" della Universal

Acquistate il magnifico fascicolo di Gennaio del RAGNO D'ORO

È la più ricca, moderna e completa rivista mensile di ricamo e lavori in biancheria.

4 pagine a colori - 30 disegni di ricamo - 20 figurini di moda per signora e bambini - Un disegno ricalcabile
Articoli, racconti, segreti di cucina, ecc.

Costa UNA lira in tutte le edicole - Abbonam. annuo Italia e Colonie Lire 10
Vaglia e Commissioni all'Amministrazione Piazza Carlo Erba, 6 - Milano



**VALZER
DEL DANUBIO.**

Sul diretto Vienna-Basilea Uberto Hochstetter, maestro di ballo, viaggia per la Svizzera con le sue otto giovani « girls » ed il pianista Ignazio Stössl. Sullo stesso treno viaggia, incognito, il conte Karinthy recando seco, di contrabbando, il diadema di diamanti dell'esiliata arciduchessa Eugenia. Alla frontiera, la polizia, avvertita del contrabbando, ricerca il conte, il quale nasconde il cesto contenente il diadema fra il bagaglio delle ballerine e fugge. Giunta la « troupe » a destinazione, trova che il teatro dove era diretta è fallito. Hochstetter è preoccupato perché è scarso di fondi. Ma accade un fatto straordinario. Fra il bagaglio viene trovato un cestone all'aspetto contenente solo libri, ma che, in un doppio fondo, nasconde il prezioso diadema che reca una placca così incisa: « Alla nostra bisnipote, arciduchessa Eugenia. Francesco Giuseppe I », Hochstetter corre al Monte di pietà per impegnare il gioiello, ma poi si ravvede, e pensa meglio consegnarlo alla legittima proprietaria, che vive in grandi strettezze in una villa in pieno abbandono. L'arciduchessa scambia il maestro di ballo per il conte Karinthy, ed inizia con lui un delicato e tenero idillio, quando il vero conte sopraggiunge, inseguito dalla polizia. Hochstetter si sostituisce a lui e lo salva, facendosi arrestare in suo luogo. Questo sacrificio svela all'arciduchessa la nobiltà del suo animo, e così crollano fra di loro le vecchie barriere sociali: possono amarsi liberamente.

« Valzer del Danubio » della A. A. F. A. di Berlino, è stato interpretato da Harry Liedtke e da Peggy Norman. Presto sarà proiettato all'Odeon, di Milano.



Dorothy Mackaill

di « spostata », conservava tutto il portamento e l'aspetto proprio alle grandi dame inglesi sembrando anche, cosa strana, assai più vecchia di quanto non sembri ora.

Svelta di corpo, forse magra, delicata di struttura, i grandi occhi bigi

Racconta, a questo proposito, J. G. Aurial che ha scritto dell'attrice un interessantissimo profilo pubblicato dalla consorella parigina « La Revue du Cinéma », e dalla quale togliamo alcune delle informazioni qui date ai nostri lettori,

Il vero volto di Dorothy Mackaill? Muhl Sarebbe, certamente, più facile definire l'eternamente mutevole volto del mare, percorso dalla furia d'una raffica, oscurato da una nube, sconvolto da una tromba, spumeggiante per un improvviso moto tellurico del fondo, scintillante sotto il sole, fiammeggiante e sereno al tramonto, pallido, iridescente come una perla all'alba. Passa, sulla trasparente madreperla della pelle di Dorothy Mackaill, l'emozione come una brezza, e la maschera muta di dolce in irrosa, di gaia in triste, di tenera in fredda, crudele, calcolatrice.

Tale è creduta Dorothy Mackaill: forse la verità è questa, ma è più probabile che no. Vi è, in essa tutto l'orgoglio ferito della donna che sa fare e sa di saperlo, della attrice che ha visto schiudersi dinanzi a lei il cammino della gloria come attrice drammatica, e se lo vede precluso dall'imbecillità dei direttori di scena, dalla cattiveria di altri uomini, che hanno costretto questa donna passionale — ma intelligente pure in tutto il turbine della sua passione — a parti degne di una marionetta. Ed ella, ferita, insultata, si è chiusa nella più muta protesta: quella di vincere anche nella via che le è stata imposta, e che non è la sua.

Il volto eternamente mobile di questa giovane inglese, così espressivo, è un eccellente « soggetto fotografico ». Nelle parti che le si affidano, il suo corpo squisitamente femminile, flessuoso, agile, giuoca d'accordo col volto. L'attrice è completa. Chissà che un giorno certi direttori si accorgano di nuovo di lei, che deve le sue disavventure trascorse ad uno di loro: Alfred Santell, che ha causata la sua retrocessione dal dramma alla commedia leggera, con una sciocchezza, cui giungeremo dopo di aver brevemente accennato alla sua carriera.

È inglese, d'origine scozzese, come il suo nome indica: nata a Hull, una triste e brutta città marittima e industriale, vi compì gli studi, poi si diede al teatro. Verso i quindici anni, anche lei attratta dal miraggio di quell'America ove tanti dei suoi compatrioti trovano modo di realizzare i loro sogni di fortuna, sbarcò a New York. Non le fu difficile, data la sua bella presenza ed una certa sua abilità nel ballo, d'entrare nel corpo delle « girls » di Florence Ziegfeld. Fu così che come i quattro quinti delle celebrità di Hollywood, anch'ella si slanciò verso l'avvenire spiccando il volo dal corpo di ballo più famoso che esista al mondo, forse avvolta ancora nel suo aereo costume di ballerina.

Questo succedeva nel 1921: dieci anni or sono.

Fu, crediamo, Richard Barthelmess che la scopersse e la lanciò, volendola con sé ad interpretare « Con la spada in pugno ». Dopo passa alla Fox, dove diviene l'eroina di due dolorosissimi drammi: « L'uomo che tornò » e « La Naufragata ». In queste produzioni, Dorothy, pur rappresentando la parte

ombreggiati dalle spesse sopracciglia che ella non volle mai ridurre ad un sottile arco come vuole la moda, con una folta chioma finissima di oro quasi bianco, sapeva conservare una gravità terribile, sapeva lanciare sguardi taglienti, quasi di sfida, agli attacchi duri della sorte. Tanto Marcella di « L'uomo che tornò », quanto Violetta di « La Naufragata » dovettero spasinare d'amore per il bel George O' Brien.

La Fox non seppe conservarsi la collaborazione di Dorothy Mackaill che, nel 1925, passò alla First National, con un contratto a lunga scadenza, iniziando la sua nuova attività con « Ancora un anno di vita », un discreto soggetto di Irving Cummings. Un anno più tardi avvenne l'insuccesso di « Nuovo Dio », ma con la presentazione di « Subway Sadio » si sperò che la giovane artista potesse ancora salvarsi. In questo film Alfred Santell, quello stesso che poi contribuì con la sua mancanza d'equilibrio al passaggio dell'artista alla commedia leggera, è riuscito a presentarci una Dorothy Mackaill nuova, piena di fascino strano e diverso da quello già prima esercitato da lei sullo spettatore.

Ma questo periodo, questa trasformazione dell'artista da donna di un certo carattere di gravità in una « flapper », corrisponde ad un periodo di tempesta nella sua stessa vita.

Irrequieta Dorothy Mackaill, e passionale, lo è sempre stata: ha amato, come ama ancora, e sa amare con tutta la sua anima. Forse quella fu per lei l'ora dell'amarezza. Fatto sta che nessuno poteva più dominare la piccola pantera, che scompariva per delle ore, dei giorni, a volte, per tornare poi stanca sfinita e buttarsi a dormire per trenta ore consecutive.

che un giorno ella, dopo essersi scagliata contro il suo direttore in uno scoppio spaventoso di collera, si saltata su di un cavallo, battendo con quello la campagna al galoppo, fin che la povera bestia non scoppì. Fu allora che, una sera, come fu raccontato ma senza che nessuno riuscisse a provarlo in modo così ufficiale da poterla apertamente accusare, Dorothy avrebbe danzato completamente svestita, ad una festa, causando grave scandalo. Nessuno osò confermare tale fatto ed ella stessa, che del resto aveva subito lasciata la sala dove s'era mostrata, seppe tenere un contegno talmente superiore e disdegnoso che faceva supporre se ne fosse perfettamente dimenticata.

Alfred Santell commise, in seguito a questo, la « gaffe » di cercare di costruire un soggetto su questo episodio, un soggetto torbido e vizioso: « La Danzatrice di Parigi », che provocò la caduta di Dorothy quale attrice drammatica. Da quel tempo, si era nel 1926, ella fu la protagonista di una ventina di film, ma tutti leggeri. In tutti ella non sembra altra che una marionetta, magnifica, ma sempre pupattola. Ma, pure lanciata in questo genere di produzioni leggere, Dorothy Mackaill non ha perduto nulla della sua altezza.

Si lascia ammirare ma, e poi?

Dorothy Mackaill è stata accusata di essere una fredda e calcolatrice donna d'affari, quale ella appare in alcuni film. Potrebbe, se così fosse, darci allora la dolce, fresca e pur ardente illusione d'amore che ci ha dato con un altro, con vari altri suoi lavori?

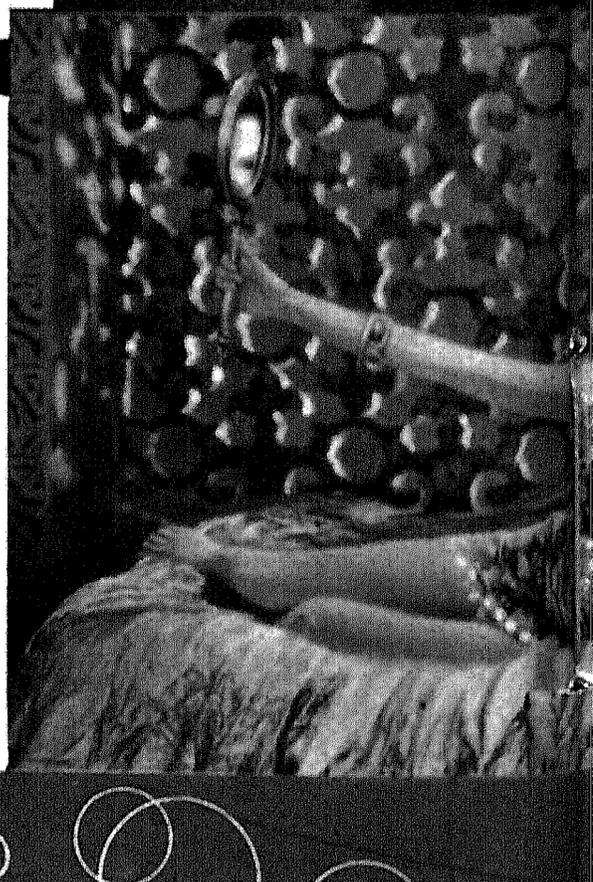
No. Ella sa fingere l'amore perché sa davvero amare.

Quest'anno Dorothy Mackaill ha preso, al termine del suo contratto, una lunga vacanza che ha trascorso in Inghilterra. Poi è tornata a Hollywood, dove ha ripreso le sue attività con la Warner Bros, in pellicole di soggetto più drammatico. Si è rimessa sulla via che le si era già aperta agli inizi della sua carriera cinematografica, con un nuovo film, il cui titolo inglese è « Office Wife », soggetto a volte tenero, a volte passionale, come la sua anima stessa. In esso Dorothy ha, per compagno, il sottile Lewis Stone.

Non pare però ancora che, in questo suo nuovo lavoro, ella abbia avuto un direttore tale da farle ritrovare se stessa. Qualche anno Dorothy l'ha perso: le fatiche future faranno sì che ella possa presto riconquistare il tempo perduto.

Luigi A. Garrone





STORIA fantastica delle avventure di un sedicente bandito nel deserto marocchino, in cui dramma e romanzo, elementi comici e spettacolosi si succedono senza sforzo.

Pare certo che « Il Canto del Deserto » sotto forma cinematografica sia destinato ad aver il successo della versione teatrale. E' forse il sogno più ambizioso quello di tradurre una commedia musicale in film parlato; trattenendo quasi la totalità della musica, delle canzoni e delle danze, il produttore ha architettato uno specchio fedele dei migliori trattenimenti teatrali. Il film primeggia sulla versione teatrale per lo splendore degli ambienti e la grandiosità delle scene movimentate cosicché, dotata di un'interpretazione musicale e da qualità vocali di prim'ordine, la versione cinematografica è stata trovata eccellente.

Il soggetto - narrato in dialoghi e canzoni come nelle operette - tratta delle fantastiche avventure di un pittoresco bandito marocchino « L'Ombra Rossa », di cui una romantica fanciulla inglese si innamora. Ella non sa, naturalmente, che egli è figlio della famiglia nella cui casa ella abita ed è questa situazione che, accoppiata all'abilità nel travestirsi del protagonista, provvede alla più emozionante parte dell'intreccio.

La trama presenta una varietà di momenti drammatici e romantici, nonché una certa dose di comicità divertente, oltre alla nota dominante dello spettacoloso e all'atmosfera reale del deserto. Ma dove « Il Canto del Deserto » si classifica a parte, è nell'eccellente rendimento delle canzoni e degli a solo in ge-



IL CANTO DEL DESERTO

nerale e nei canti corali in particolare. Sotto questo aspetto non è ancora stato uguagliato su nessuno schermo: la grazia musicale, specialmente nel tema della canzone, lo rende nuovo ed interessante. Il direttore Roy del Ruth ha saputo maneggiare il suo materiale con perfetta sicurezza e conoscenza dello schermo e con la sostenuta successione delle scene e degli incidenti, ha dimostrato chiaramente la superiorità del film parlato sul palcoscenico, almeno se si tratta di questo genere di spettacoli. È anche vero che è molto ben coadiuvato dal materiale e dagli artisti: John Boles e Carlotta King formano un paio di primi attori che accoppiano alle attrattive personali un considerevole talento e spiccate abilità vocali. Fra gli altri buoni interpreti vi sono Myrna Loy, nella parte della meticcina che rivela l'identità di « L'Ombra Rossa »; Johnny e Louise Fazenda che interpreta una parte comico romantica; Edward Martindel nella parte di un generale francese d'aspetto distinto. La folla della popolazione ci presenta una grande varietà di tipi del deserto, rispondenti fedelmente alla realtà.

È da notare, soprattutto, l'esattezza con cui sono stati riprodotti certi ambienti. Tremendamente appassionanti sono poi due scene: una di combattimento all'arma bianca e l'altra di una cavalcata nel deserto, scene che solleveranno senza dubbio l'entusiasmo dei pubblici italiani.

Il film « Il Canto del Deserto » è stato prodotto dalla Warner Bros, e viene distribuito dalla Pittaluga.



DUE PRODUZIONI DI ADOLFO OSSO



"L'AIGLON"

Adolfo Osso ha messo di questi giorni in visione in Francia e presto lo darà anche in Italia, uno dei suoi ultimi film, « L'Aiglon », tratto dal noto poema drammatico di Edmond Rostand. Come si sa, il dramma si svolge sulle sventure del giovane figlio di Napoleone, il Re di Roma che, sotto il nome di Duca di Reichstadt sfiorì e morì, appena diciottenne, alla corte del suo nonno materno, l'imperatore d'Austria.

Fin dalla sua prima rappresentazione, il personaggio del giovane ed infelice re fu rappresentato da attrici, perchè solo così era possibile render tutta la triste e fragile grazia del giovanetto. Prima di queste interpreti fu Sarah Bernhardt, la divina Sarah, come fu chiamata dai suoi contemporanei.

Ora, anche in film, la tradizione non è venuta meno, e l'interprete della figura del tragico giovanetto è una delle più squisite artiste dello schermo francese: Simone Vaudry.

"IL MISTERO DELLA STANZA GIALLA"

La casa « Osso » ha fatto girare con questo titolo e da Marcel L'Herbier un film tratto dal celebre romanzo omonimo di Gaston Leroux, conosciuto anche in Italia.

Le drammatiche avventure del reporter Rouletabille, che riesce a dipanare l'intricata matassa del delitto in cui trova la morte la signorina Stangerson, figlia di un celebre scienziato, e rivela la verità alle Assise, all'ultimo momento, sono state rese dagli interpreti con profondo senso di umanità.

E quindi giusto ricordarne qui i nomi. Sono: Huguette ex-Duflos, nella parte della signorina Stangerson; Maxime Desjardins, in quella del professore; Roland Toutain, Rouletabille; Marcel Vibert, Larsan; e poi Van Daele, Bélières, Kissa Kouprine, Kerny, Redgie e Juvenet.

Si parla

La vita di Douglas Fairbanks me l'ha raccontata lui stesso, nella sua sala di ginnastica. Se una scimmia, la più agile e irrequieta delle scimmie, dovesse raccontare la sua storia, non lo farebbe diversamente.

— Il segreto del successo... — comincia Douglas penzolando a testa in giù dal trapezio.

— Consiste soprattutto... — continua iniziando una serie di capriole che mi costringe a torcermi in tutti i sensi per non perdere le parole.

— ...Nel sapere - hop-là! - nel sapere... — aggiunge dopo aver guadagnato, non so come, il cornicione, da cui ora pende aggrappato a una sporgenza.

— Per carità — esclamo — sto intervistando un uomo, o un ciclone? Solo per seguirvi con gli occhi ho le ossa rotte. Non potreste assumere per cinque minuti una cortese immobilità?

Douglas acconsente a sedersi sulla sbarra del trapezio e comincia sul serio a narrare.

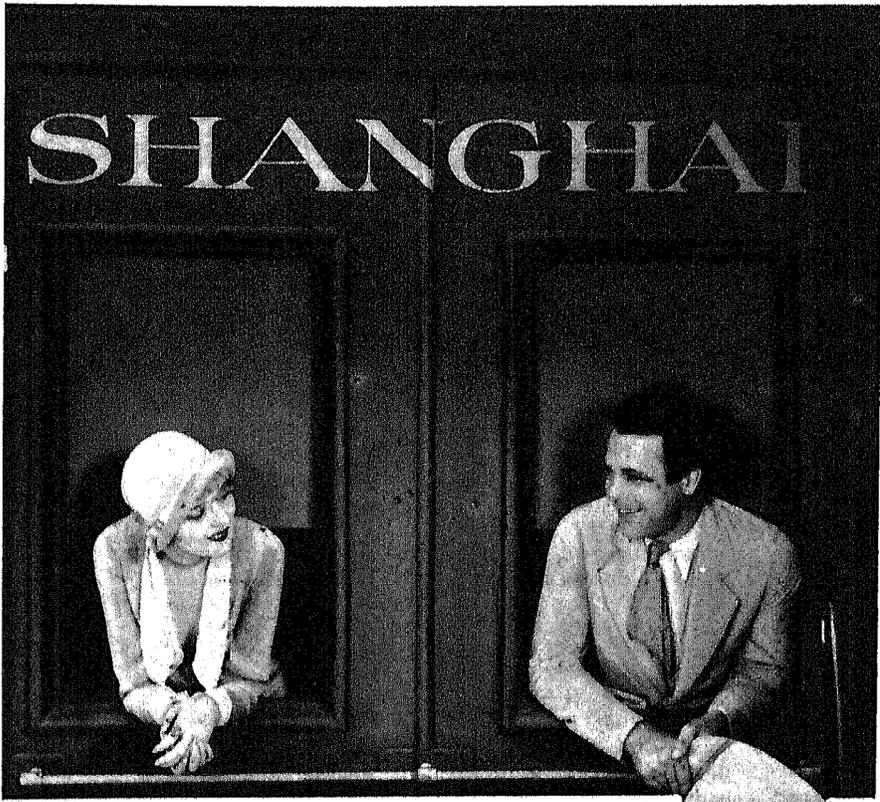
— Il segreto del successo consiste nel saper lavorare sott'acqua.

— Sott'acqua?

— Certamente. Io ne feci l'esperienza nell'estate del 1903. Dopo alcuni insuccessi sul teatro - e per insuccessi intendo disastri irreparabili - provai il desiderio di vedere un po' di mondo. M'imbarcai per l'Europa e arrivai dopo molte peripezie a Parigi. Non avevo ancora vent'anni, quando giunsi sulle rive della Senna; ma in compenso non avevo neppure un soldo. La Senna è un bel fiume, e ha parecchi ponti. I ponti hanno questo di buono: che ogni tanto rivelano il bisogno di qualche restauro. Notai questo particolare vedendo su un punto della riva un cantiere e alcune squadre di operai al lavoro. Chiesi del capomastro e gli offrii l'opera mia. Non conoscevo il francese, ma mi feci intendere levandomi la giacca e mostrandogli i muscoli delle braccia e delle spalle in pieno rilievo. Fui assunto con la paga di tre franchi al giorno. Si trattava di scendere in fondo al fiume sotto un'enorme campana o, nel migliore dei casi, di lavorare con l'acqua fino alla cintola.

— E perciò che avete detto...

— Sì, in un certo senso, sì. Perché fin'allora una gran voglia di lavorare non l'avevo avuta. Avevo studiato con poco profitto a causa della mia eccessiva vivacità; sul teatro, per la stessa ragione, avevo accettato parti che non mi si confacevano: e tutto mi andava male. Il



mio viaggio in Europa, e il mio lavoro... sott'acqua, ponendomi a un più rude o immediato contatto con la vita, mi insegnarono a raggiungere il successo non solo col fervore d'azione che mi è proprio, ma con una tenacia che forse conosce soltanto chi come me ha imparato a guadagnare tre franchi al giorno in modo così... attivo e solerte.

— Che lasciaste presto, mi auguro.

— Abbastanza presto. Dopo alcuni mesi, decisi di tornare in America, e mi imbarcai su una nave come sgualterro. Durante il viaggio, però, alcuni disastri provocati dalla mia vivacità in cucina, persuasero i miei superiori ad utilizzarmi per lavare il ponte. Dimenticavo di dirvi che in una gara fra marinai - una gara a chi era capace di sputare più lontano - vinsi il primo premio. Ciò vi spinga anche perché c'era bisogno di lavare spesso il ponte. A New York, dopo di aver esercitato successivamente una dozzina di professioni, fra cui quella del più elegante giovinotto di Wall-Street, tornai al teatro.



discreti, finché a Chicago, nel 1912, non mi capitò una parte che sembrava fatta apposta per me. Pensate: al primo atto dovevo saltare da un balcone in modo da piombare su un mio avversario ed eliminarlo dal dramma. Suscitai l'entusiasmo del pubblico e mi attirai l'attenzione di David Griffith, che mi offrì 2000 dollari la settimana per girare un film. Feci così il mio solenne ingresso nel mondo cinematografico.

— In che epoca?

— Girai « The Lamb », il mio primo film, nell'estate del 1914. Il successo mi arrivò subito e Griffith mi confermò il contratto. Griffith aveva capito il mio « genere », e seppe secondarlo e affinarlo. Nel 1917 fondai la « Douglas Fairbanks Film Corporation » che si sciolse nel 1919, anno in cui Mary Pickford, Charlie Chaplin, Griffith e io formammo la « Artisti Associati ». Ho girato poi i film che hanno diffuso la mia fama in tutto il mondo: da « Il segno di Zorro » a « La ma-

schera di ferro ». E ho finito.

Egli imprime al trapezio una scossa che mi fa sussultare. — Un momentol — esclamo — volete dirmi qual'è, delle attrici che hanno lavorato con voi, quella che preferite? — Marguerite de la Motte. Era con me ne « Il segno di Zorro » e fu una deliziosa Costanza in « I Tre moschettieri » se ricordate.

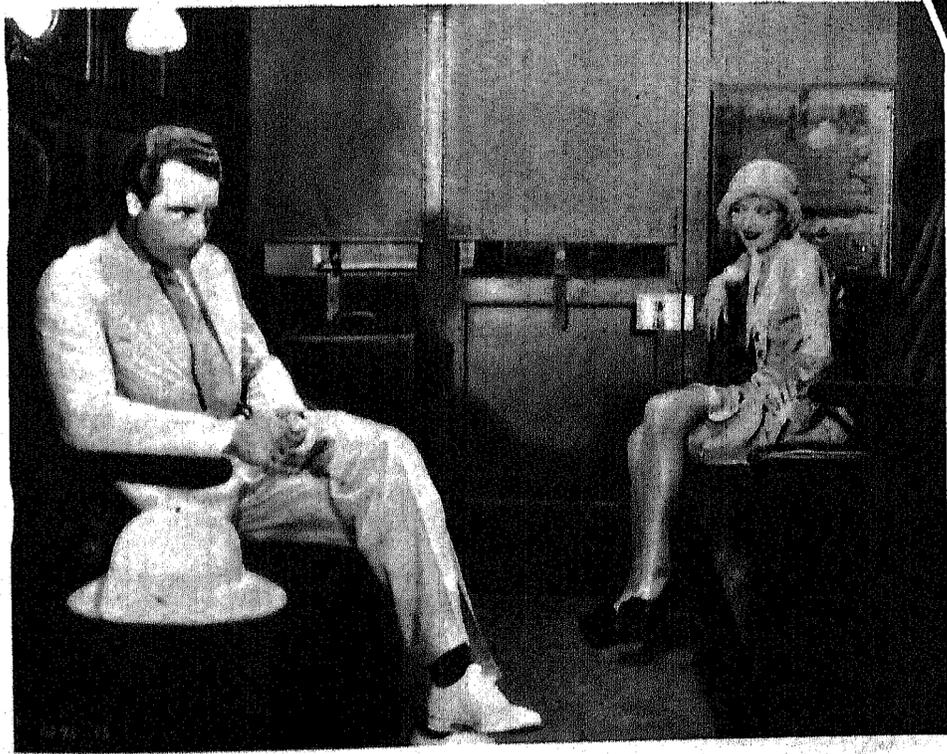
— Certamente. E... delle donne in privato? Voglio dire... sì, di esse che potete dirmi?

— Consultate lo Stato Civile, mio caro. Vi dirà che sposai Miss Bath Sully, quando ancora calcavo le scene; divorziai da lei nel marzo del 1919 e sposai Mary Pickford un anno dopo, il 28 marzo 1920. Undici anni fa! Capite ciò che voglio dire? Per me e per lei è ancora come ci fossimo sposati ieri.

Prendo commiato da Douglas Fairbanks. A forza di seguire i suoi movimenti sul trapezio mi sono buscato un terribile torcicollo. Glielo dico ed egli si offre di liberarmene con un suo specifico di effetto immediato: si tratta di una violenta pressione sulla nuca...

— Può darsi che così il mio torcicollo sparisca, ma della mia nuca, credete che rimarrebbe qualcosa? — gli chiedo dirigendomi rapidamente alla porta.

Mi risponde il suo indimenticabile sorriso. Rovesciato, poiché egli è di nuovo a testa in giù, sostenendosi per i piedi a non so che ordigno attaccato al soffitto.



Le tre fotografie qui unite rappresentano la storia, muta ma eloquente, di Mary Nolan e James Murray, della Universal, nella « Celebra di Shanghai ». Qui parrebbero in viaggio per Shanghai, ma noi crediamo che, sbagliando treno, abbiano preso quello per... Citera

A Milano

Non è il caso di ricordare l'argomento di « *Maman Colibri* » di Henry Bataille, da cui è stato tolto lo scenario di questo film per l'interpretazione di Maria Jacobini, offertoci dall'*Odeon*. Questa nostra bella e brava attrice, che portò alla cinematografia italiana, ai tempi del suo massimo splendore, il contributo notevole di un raro ingegno e di una sensibilità invero non comune tra le nostre dive dello schermo, si direbbe che, modesta com'è, abbia voluto darci con quest'opera pregevolissima il suo canto del cigno. Se non proprio come interprete, per lo meno come donna giovine e ammirata. Cosa che, anche al primo sguardo, non può non apparire eccelsiva. Non è più certo, Maria Jacobini, la *Dorina* saltellante e romantica di *Addio Giovinezza* né la *Nenelle* di *Come le foglie*, ma da questo a volersi dimettere dal ruolo delle « innamorate » ce ne corre... Specialmente in questa sua ultima interpretazione, di gran lunga superiore alla più recente apparsa, si ha l'impressione ch'ella abbia ritrovato certe sue luci personalissime che si potevano credere semispente. Merito, in gran parte, della fotografia luminosa, trasparente, in un'opera d'arte non sono i mezzi impiegati che ci interessano, ma i risultati raggiunti. Per cui, nonostante la sincerità con la quale l'attrice ha realizzato sullo schermo questa dolorosa e appassionante creatura di Henry Bataille, siamo indotti a credere che nell'affrontare tal compito ella abbia ceduto volentieri al fascino di una deliziosa civetteria. Come se nel dirci che è giunta per lei l'età della rinuncia all'eleganza chiassosa, alla mondanità spensierata, alle speranze di felicità, all'amore pieno, sereno, logico, e che i suoi capelli incominciano a imbiancarsi e in una culla, una piccina l'avverte che deve ormai rassegnarsi alla parte di nonnina precoce, si aspetti da noi un'affettuosa protesta, un qualche gesto di solidarietà col suo cuore che certo ancora vuol vivere e con lo specchio sincero che la rassicura. È inutile aggiungere che da questo giuoco tra la giovinezza dell'attrice e la sua paura del meriggio il film trae un delizioso sapore, che s'aggiunge ad altre sue virtù. Virtù di messinscena e di sceneggiatura se non altro, ch'è qualche attore, il quale indegnamente figura accanto alla Jacobini, ha compromesso il successo dell'opera, dando un involontario tono di comicità alle scene più drammatiche e patetiche. Notevoli gli esterni, soprattutto quelli riguardanti la vita delle truppe coloniali al Marocco.

Ettore Petrolini ha ritrovato, con questo suo secondo programma « Cines » allestito con cura dal *Corso*, così come avvenne per il « *Nerone* », i fervidi consensi ottenuti in teatro, cioè nel suo regno. Questa volta sono stati fotografati, del suo vasto e vario repertorio, « *Il Cortile* » di Fausto M. Martini e « *Il Medico per forza* » libera riduzione petroliniana dalla commedia di Molière.

Anche per questi due adattamenti riteniamo superfluo un diffuso resoconto. Chi non ha ascoltato, almeno una volta, il popolare attore romano nelle due produzioni famose? Circa l'opportunità o meno di retrocedere lo schermo a specchio della scena di prosa (o lirica), dovremmo ripetere press' a poco quanto scrivemmo per il « *Nerone* ». Insomma: Petrolini è un gran nome oltre che un comico magnifico. Il vasto pubblico su cui governa prevalentemente come attore comico garantisce a un film basato su lui il successo più lieto. Perciò Pittaluga non ha avuto torto a dedicargli parte della sua produzione 1930. Ma Petrolini, anche dopo questi tre film, rimane inedito per l'arte cinematografica propriamente detta e perciò continuiamo a sperare in una sua originale interpretazione, muta, parlata, sonora o che si voglia, creata per lo schermo, su uno scenario *ad hoc*. Dobbiamo aggiungere, per la cronaca, che tecnicamente, anche « *Cortile* » e « *Il Medico* » sono riuscite benissimo, e che l'attore illustre, anche fotografato, conserva tutti i fascino della sua arte singolarissima.

Vi fu un tempo, quando gli intellettuali disprezzavano il cinematografo, che Kistmaekers, pur trionfante con la « *Fiammata* » veniva classificato tra gli autori di scenari per film. Il tempo ha dato doppiamente torto ai nemici della settima arte, anzitutto innalzando il cinema tra le grandi arti sorelle, eppoi dimostrando che le commedie del Kistmaekers se erano pessime in teatro ma sopportabili per il grosso pubblico rimasto al *Padrone delle ferriere*, lo schermo rischia di sfondarsi sotto il loro pe-

LE PRIME

so. Guardate un po' questo « *Occidente* », fabbricato in Francia e messo in scena tradizionalmente, con quell'ostinato e singolare cattivo gusto, di cui, quando ci si mettono, son capaci i francesi! Sembra di tornare ai tempi della infausta produzione, per fortuna dimenticata, della nostra « *Gloria* »! Ironia dei nomi! Questo genere di produzione non soltanto disonora il paese che la mette in giro, ma danneggia tutta la cinematografia, perché autorizza i malecapitati a ripetere ancora una volta che quest'arte, per la quale noi ci battiamo con fede e nella quale crediamo, è destinata ai cretini.

Il *San Carlo* ci ha dato un vecchio film di Greta Garbo, fabbricato in Germania quattro anni or sono, prima che l'illustre attrice prendesse il volo per Hollywood: « *Via senza gioia* ». In questo film realizzato da G. W. Pabst, ella ebbe a compagni Werner Krauss e colui che in addietro era stata proclamata la più grande attrice della cinematografia tedesca, ormai decaduta e ridotta ai ruoli secondari: Asta Nielsen. Così si chiuse la produzione europea di Greta, perché subito dopo fu scritturata da Louis B. Mayer e di lì a un mese già interpretava a Culver City: « *Il torrente* ». Da allora incominciammo a rivedere il volto pensoso dell'attrice, come aureolato da un nuovo e impenetrabile mistero. È bene, ora, rimettere in circolazione questo suo vecchio e imperfettissimo film, dov'è pure il segno della sua personalità, del suo talento, ma nel quale l'attrice, ci appare ancora incerta, svagata, spesso neppure bella, in vesti che offendono la nostra ammirazione per lei o il ricordo piacevole che, in seguito, ha saputo lasciare nella nostra memoria? Ma questo è il destino degli artisti trionfanti, simile a quello dei criminali: v'è sempre qualcuno che si prende la briga di frugare nel loro passato, di ripercorrere a ritroso la loro esistenza, rovesciandola come la manica di una giacca, per vedere se la splendida stoffa non nasconda per caso fodere sbruscite.

« *Via senza gioia* » ha subito amputazioni eccessive, a tal punto che dei due drammi che vi si svolgono parallelamente, uno non conclude più e ci lascia a bocca asciutta. Però, nella sua veste integrale doveva essere interessante.

Enrico Roma

Al Capranica: « *Ragazze americane* » (Metro Goldwyn) con Joan Crawford, Rod La Roque e Douglas Fairbanks junior.

A Roma

È un film questo satirico e che è tutta un'esposizione di belle ragazze, di ragazze americane leggiadre, indavolate, e talmente capricciose da tener testa all'uomo più astuto e navigato. È tutta una psicologia speciale la loro che certamente non trova riscontro da noi e ci fa quindi rimanere alquanto sbigottiti. La vicenda è alquanto misera e psicologicamente assurda. Basti dire che una graziosa e ricca signorina sposata da due ore ad un diplomatico, anziché partire insieme per il viaggio di nozze, se ne va a Parigi ove viene poi raggiunta da altro più fortunato diplomatico, creando una situazione alquanto imbarazzante che non impedisce del resto che la faccenda termini nel modo migliore e più amichevole. Siamo in America ed è detto tutto.

Tra gli artisti la Crawford ha rivestito la sua parte con molto brio, senso d'arte e finezza interpretativa ed ha anche dato prova di essere un'abilissima danzatrice. È tutto ciò in un quadro scenico artistico e originale, rallegrato da una buona sonorizzazione spesso naturalmente a base dei soliti jazz.

Al *Modernissimo*: « *Lo Scandalo di Broadway* ». Scritto d'oro della Columbia Vitaphone (EIA) realizzato da G. Archibald con Sally O'Neil, Carmel Myers, Jack Doris Dawson.

Questo lavoro a giudicarlo dall'ampolloso ed entusiastico cartellone rigurgitante di nomi che in infinito numero di copie ha tappezzato tutti gli angoli della capitale, dovrebbe essere — per usare le parole altisonanti delle case cinematografiche — un *supercolosso*, un *superfilm*, un *filmissimo* di una serie d'oro. È invece una pellicola modesta e di scarsa trama con una vicenda amorosa tra un giovane tenore e una graziosa girl che si svolge tra le quinte del palcoscenico di un tabarin new-yorkese durante l'esecuzione di una di quelle tante riviste che da un po' di tempo in qua i creatori di film si sono sbizzarriti a creare.

Ci limiteremo quindi a segnalare una buona messa in scena, molto materiale coreografico, qualche gaio « couplet » cantato da Sally O'Neil, Jack Egan e Carmel Myers e una discreta sonorizzazione.

Al *Barberini*: « *Monsieur Beaucaire* » (Paramount) con Rodolfo Valentino.

È il noto film sonorizzato. La novità appostata a questo film, cioè la sonorizzazione, non varia affatto la natura di esso: è un semplice accompagnamento orchestrale; né canti né voci sostituite che avrebbe snobbato il lavoro e offesa la memoria del celebrato attore. In complesso ci è sembrato un lavoro che dovrebbe, con le dovute cautele, suggerire l'idea di resumare altri che giacciono inerti e impolverati negli scaffali di molte case cinematografiche.

Questo ritorno tra noi di Rodolfo Valentino ci ha fatto vivo piacere ma soprattutto ci ha commosso. Il vedere vivo e palpitante muoversi sulla scena un uomo che invece non è più, lascia nello spettatore un senso di profonda amarezza. Con le armonie espressive dei gesti di questo grande attore, si fondevano e si confondevano le armonie di belle pagine musicali: dal celebre « Minuetto » del Boccherini al valzer del « Cavaliere della Rosa », dalla « Manon » Pucciniana a quella di Massenet, al « Segreto di Susanna » di Wolf Ferrari. Al maestro Fiorini va rivolta lode per questa armonica fusione di suoni.

Al *Supercinema*: « *Gelosia* » della « First National » con Billie Dove.

È un film con una trama provinciale, borghese, e quindi senza una vicenda con passioni ardenti, con gravi situazioni inverosimili, con amori fatali. C'è amore, c'è gelosia, ma c'è anche un fine educativo; c'è la dimostrazione che non esiste amore senza stima. E da questo lato il film acquista la sua ragion d'essere.

Interprete deliziosa e squisitamente fine di questa commedia è Billie Dove, la bellissima attrice della « First National », fiore delicatissimo di femminilità. « *Gelosia* » senza Billie Dove sarebbe stata una film senza scopo, una film di trama troppo trita, antiquata e trascurabile. Questa donna dagli occhi di così profonda e luminosa espressività ha dato al lavoro tutta l'impronta della sua anima e tutto il fascino della sua personalità. A lei quindi si deve esclusivamente se il pubblico ha fatto al lavoro le più festose accoglienze.

T. Emme

S. DI P. COEN & C.

VIA DEL TRITONE N. 36 - ROMA 104

Casa fondata nel 1890

tessuti novità
biancheria
maglieria
corredi

L'abbigliamento per Signora e per Uomo
La biancheria per la casa

ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE A MIGLIOR MERCATO

A richiesta s'inviano campioni fuori Roma

LO·DICA·A·ME·E·MI·DICA·TUTTO

Racines Locurzio.

Non ti dispiace di non aver vinto in concorso perché non avresti saputo che farti delle 10.000 lire. Ah Locurzio, tu sei il primo saggio nel quale io mi imbatto su queste colonne; e tu sei colmo fino all'orlo di buon senso quando dici che a una bella diva preferisci una bella contadina.

Berengan Erihero. Se le foto non sono state pubblicate significa che non hanno incontrato il favore dei giudici.

El Filtrador. Greta Garbo è presso la Metro Goldwyn Mayer, a Hollywood.

Panza d'Abruzzo. Grazie della simpatia. Nel concorso io non ho ingerenza alcuna. Sei barbiere e ti riprometti, venendo a Milano, di farmi gratis « un magnifico taglio di capelli ». Grazie: io spero, per quel giorno, di averne ancora.

Peppe Lee. Mi scrivi mentre il professore di ragioneria spiega il metodo logismografico. Io so a stento far di conti e ignoro assolutamente che cosa sia il metodo logismografico; ma dal nome immagino si tratti di una cosa importante: devo, perciò, deplorare la tua disattenzione. Non si tratta così, con tanta freddezza, un metodo che forse è per molte ragioni rispettabile. In ogni modo, la ragazza che ti ha privato della sua simpatia perché ti ha visto a cinema con tua cugina, c'è un solo modo di riaggiogarla: fatti sorprendere una seconda volta nelle stesse condizioni. Nulla può, nelle donne, più dello stimolo di emulazione.

Piccolo scimmio. Intelligenza, fervore, sensibilità vivi leggo in te. Sono oltremodo lieto della tua simpatia. Stamane ho trattato con alterigia la mia piccola Fatma, fior del deserto. « Che hai, perché fai così? » ella mi ha chiesto nel suo dialetto arabo armonioso come un a solo di guzla. « Ho che piaccio molto a Piccolo scimmio » le ho risposto. Ed ella ha tremato, come solo le donne del deserto sanno tremare.

L'Amore. Dico anche a te che del Concorso io non mi occupo. Se le foto non sono state pubblicate, significa che le tue qualità non hanno convinto.

Goliarda - Roma. Non so che cosa ti abbia dettato espressioni così calunniose: certo né il buon senso, né l'educazione, né l'intelligenza. Forse il cieco astio degli esclusi e degli sconfitti. Non ci voleva una eccezionale perspicacia per capire che le foto pubblicitarie erano presentate scherzosamente; e quanto al giudizio della commissione (che è sempre inappellabile), il nome di Gino Rocca è tale garanzia di serietà che tu ti potresti pentire delle tue parole se soltanto avessi firmato la tua lettera.

Piccola bionda sognatrice. Anche tu, mi vuoi bene? La calligrafia ti definisce romantica, ricca di fantasia e di sentimento. Mandami pure la fotografia, ti dirò volentieri la mia opinione.

Tabac - Torino. Un concorso per un anagramma con le parole « Cinema Illustrazione »? E a che servirebbe, poi, l'anagramma? Non credo che vi siano dei lettori infelici per la mancanza di questo anagramma.

Giella - Napoli. « La città canora » aveva pregi e difetti; gli « esterni », a me che conosco Napoli come poche altre città, sembrano belli. I films dei cani parlanti li giudico detestabili. Quelle povere bestie mi fanno una pena profonda, almeno eguale a quella che mi farebbero degli uomini costretti ad imitare i cani, abbaiando, camminando a quattro zampe e fermandosi ad ogni cantonata. Esprimo un solo voto: che uno di quei cani — possibilmente diventato idrofobo — abbia una violenta e definitiva discussione col direttore artistico.

Aristea - Napoli. Credo a Berlino, presso la Ufa.

Gildo Rodolfi - Palermo. Se le fotografie non sono apparse, significa che non hai avuto fortuna.

Clara Bruna. « Lui vuole sempre baciare? » Ciò è naturale in lui; il privilegio dell'iniziativa in questo campo un solo uomo non lo ebbe, e fu Adamo; ma considera che egli, benché nato adulto, era nato da poco. Se fai male a sottrarti al bacio? Secondo. Non sempre il bersaglio mobile scoraggia. Ho visto dei tiratori, nelle fiere, accanirsi per ore a sparare sulla pallina che ballonzola sulla zampillo d'acqua; e ne deduco che il tuo contegno può anche acuire il fervore del giovinotto, invece di smorzarlo. E tu forse lo sai meglio di me, Clara.

Ida Dominici - Roma. Billie Dove ha 28 anni. **Brina - Sicilia.** Ti do' diciotto anni. Ma se non ti bastano, non fare cerimonie, ne aggiungerò. Grazie della simpatia.

Nucci e Pucci. Grazie degli auguri, che ti cambio cordialmente.

Spez e Amor. Ramon Novarro ha 32 anni. Potete scrivergli presso la Metro Goldwyn Mayer, a Hollywood.

F. T. R. Perché Greta Garbo piace molto? Perché è una grande attrice.

Studente m. Le donne, prima mostrano di gradire la tua corte, poi rifiutano il tuo amore. E tu chiedi a me: « perché? ». Mi spiego in due parole. In questo le donne somigliano i

grandi artisti. Creano con febbre, con passione; poi soffrono crisi di scontentezza, hanno dei pentimenti, ritornano sul già fatto e lo disfanno. Ma non si può dar loro torto. Perché l'amore è il loro capolavoro.

Isobrah Ocnarf - Verona - Modena. Grazie per le differenze che hai saputo fare. La nostra serenità è assai informativa per le persone intelligenti; avemmo un'educazione, e benché da allora sia passato molto tempo, ne serbiamo un ricordo vivissimo e piacevole, al quale non vogliamo rinunciare. La nostra famiglia giornalistica ha della stampa un concetto troppo alto per comprometterlo ricambiando invettive da pianerottolo. I nostri articoli a firma « 3 asterischi » sono di uno scrittore che ha una larga cultura cinematografica. Dell'attività delle case e degli attori ci occuperemo volta a volta con articoli. In ogni modo le tue idee mi sembrano molto sensate.

Rosa di Natale. Von Stroheim è austriaco; Grazia Del Rio è italiana.

Mascotte. Carmen Boni e Lil Dagover sono inferiori di una classe a Janet Gaynor. L'attore che io preferisco è Charlie Chaplin. La calligrafia ti definisce intelligente, vivace, un po' egoista. Ma oh, come odio la tua carta da lettera! Vuoi sapere quale carta mi piacerebbe? Qualunque altra carta, anche la morte.

Torinesina pensierosa. Chaplin, in privato, è un temperamento malinconico, pensoso e di un'irritabilità che è stata spesso scambiata per egoismo. Ho studiato la tua calligrafia, che rivela agitazione, incostanza, sensibilità.

Montecristo. Ci occuperemo di Billie Dove, come ci chiedi in modo piuttosto altezzoso e inurbano e firmando, su un pezzo di carta privo di qualsiasi intestazione che possa giustificare questa qualifica, « Il direttore responsabile ». Di che cosa sei direttore responsabile, scusa? Forse delle tue azioni; e in questo caso ti chiedo di essere più gentile quando fai qualche domanda.

Attilio Liri. A quest'ora avrai letto il comunicato della Paramount che abbiamo pubblicato.

Pola Morry. Dei due giovani, preferisci quello che ti è più devoto. L'altro mi par volgare. Vantarsi delle proprie avventure con la fidanzata, oibè. In realtà, esistono alcuni uomini che hanno avuto un enorme numero di avventure. Sono quelli che si attribuiscono anche le avventure degli amici, e che hanno molti amici. E tu, non ti innamorare di un giovane, solo

perché « bacia bene ». Ragioni con le labbra, tu?

Tunia - Roma. Dei nati in maggio, che cosa penso? Credo che siano di natura dolce e piacevole; e giudico dalle ciliegie, che nascono appunto in maggio.

Clara N. Se so quali sono i sogni di una fanciulla quindicenne? Nei libri essi vengono sempre designati come casti e soavi; ed io ho una gran fiducia nei libri e non posso dubitarne. Però: ciò che tu mi dici, ossia che il protagonista dei tuoi sogni cambia ogni giorno, mi impensierisce. Uno ogni giorno, 365 e qualche frazione in un anno. E poi? Poi si entra nel sedicesimo anno e mi auguro che i sogni di una fanciulla sedicenne comportino un minor numero di personaggi. La calligrafia ti definisce vivace e un po' agitata.

Rubini Virgilio. L'indirizzo andava bene. Non dirò mai a Dolly i tuoi sentimenti, d'altronde così sciocchi. Ricordati che il nostro è un giornale serio. Se ti pare troppo serio per te, non leggerlo.

Raven. Come indirizzo, basta Hollywood.

Fior di giaggiolo. La migliore maniera di mostrarci indifferente? Figurati di camminare in una nuvola e di non poter guardarti intorno. Però deroga alquanto da questo principio se è un'automobile chi ti viene incontro.

Pagano - Pegli. La calligrafia dice: carattere poco fermo, intelligenza, buon gusto. Grazie della simpatia. Non mi spiego il ritardo, a meno ch'io non abbia per errore diretta a un altro la tua risposta.

Abbaso Navarro - Mantova. Di Francesca Bertini abbiamo avuto « Tu mi appartieni »; attendiamo con maggiore curiosità il film che ella ha interpretato con Ruggero Ruggeri. A Dolores Del Rio preferisco Brigitte Helm.

Un amante del Cinema. Le foto vanno bene di qualunque formato, purché siano espressive.

Perseverando arrivi. Scrivi alla Cines a Roma.

Lo dico a lei e mi dica tutto. Mi chiedi se il numero 13 porta fortuna o sfortuna. Secondo. A un mio amico capitò un'eredità di 13 milioni, che lo rese felice; mentre un mio vicino di casa, investito da un tranvai della linea 13, è ora in un mondo migliore. Di tutti i numeri, il 13 è forse il più incostante, da questo punto di vista. Quanto al tuo amore per i due giovani, non so che dirti: uno devi sacrificarne.

Dolly, piccola Venere. Perché dovresti es-

sermi antipatica? Il mio cuore è spalancato all'amicizia: otto ore al giorno, escluse le domeniche. Mi credi cattivo perché « prima accendi i cuori, poi stop, chi s'è visto s'è visto; e chi spera nel tuo amore non le resta che illusione ». Suvvia, Dolly, ragioniamo: perché io accenderei i cuori? A me non ne verrebbe nessun beneficio, tanto questi cuori mi sono lontani: non risolverei, con essi, né il problema del riscaldamento, né quello dell'illuminazione. Ti raccomandando il buon senso, Dolly. **Ferrea - Roma.** Barrymore è nato il 15 febbraio 1882; è di una famiglia di attori. Le tue idee sui divi sono quasi sensate. Di te non penso male, tutt'altro.

Pieruccio. A Biancoli scrivi presso « L'Ambrusiano », via Settala, 22, Milano.

Matusia - San Remo. Trentaquattro anni non sono troppi, per un uomo. Comunque, parla a tua madre e segui il suo consiglio.

Jolana - Padova. Scrivigli alla Cines. La calligrafia dice: buon senso, finezza, un po' di egoismo.

Biondo dagli occhi castagni. Vuoi sapere dove deve rivolgersi chi compone dialoghi per film. E la tua lettera comincia così: « Egregio signore... ». Che strani dialoghi devono essere i tuoi!

Lalla. Non andare in collera. La faccenda Velez-Cooper era di interesse generale, perciò vi ho dedicato uno spazio maggiore. La tua amicizia mi è cara quanto le altre. Io sono un eroe dell'amicizia, Lalla.

Marion - Napoli. Grazie della simpatia. Sei commerciante in brillanti e pietre preziose ed ami perdutamente Gloria Swanson. Attento, poiché una distrazione potrebbe essere fatale al tuo commercio; è facile per un cervello esaltato dare a un cliente cento grammi in più di brillanti. Scherzi a parte, è interessante il tuo modo di vedere il mondo. Un giorno o l'altro ti sveglierai con l'idea di diventare papà; e senz'altro ti darai intorno per riuscireci, magari inscrivendoti a una scuola per corrispondenza.

V. Aistex. Grazie della simpatia. « Settimo cielo presenta » non mi pare un bel titolo. Tu lo spieghi così: « Settimo »: la settima arte; « cielo »: le stelle del cinema. Forse ho torto, ma credo che per arrivare a una interpretazione simile ci voglia una buona volontà che non è di tutti. Di « Rotae » non ho saputo più nulla.

Mariuccia - Roma. Egli ti definisce « bella come l'ignota dea del desiderio » e tu vuoi conoscere il mio giudizio sull'espressione. Siamo giusti, che vuol dire « Bella come l'ignota dea del desiderio »? Appartiene a quel genere di frasi anodine e splendide che ogni spirito mediocre può concepire a dozzine. L'effetto è uguale comunque tu sposti le parole. « Ignota come la bella dea del desiderio », « Bella come il desiderio della dea ignota », « Ignella come la bota del desidca ». Credo ci siamo capiti, Mariuccia. « Solo da Pinzi si vestono bene i bambini » è una frase meno vistosa ma assai più significativa di quella che ti è stata rivolta.

Lino. L'indirizzo della Cines è: via Veio, 51, Roma.

Un novello Don Giovanni. Col Concorso intendiamo segnalare alle Case qualche tipo meritevole.

Pezzer. Digli chiaro e tondo che non ti senti di continuare. Un nuovo amore risorgerà dalle ceneri dell'antico. Esse sono della più fertile specie di ceneri che si conosca.

Minima triste - Genova. Un occhio leggermente strabico non è difetto gravissimo. Questo difetto Cleopatra non l'aveva, ma tu non hai, in cambio, da salvare un regno seducendo un Marcantonio. Sarni amata egualmente; se l'amore esistesse soltanto per le bellissime, Cupido sarebbe il più disoccupato degli dei.

Anna May Wong. Il nostro giornale ti sembra più vario e divertente del tuo fidanzato? Che strane creature sono mai le fanciulle! capaci di trattare i giornali come fidanzati e — che è assai peggio — i fidanzati come i giornali. Il tuo Tristano, poi, è « geloso come un toro infuriato ». Poverino, gli fai torto. Al toro infuriato, intendo. Esso è, infatti, geloso; ma dobbiamo condannarlo? Non mi pronunzio perché non son uso a parlar male delle signore.

Policolor. Non si quel che il tuo talento possa valere. Rivolgi la tua offerta direttamente alla Cines, via Veio, 51, Roma. La calligrafia dice: intelligenza, fantasia, bontà.

Olrac. Grazie della simpatia. Lo scopo del Concorso è di segnalare alle Case qualche tipo fotografico. Le fotografie devono essere anzitutto espressive.

Piccola Venere. Brigitte Helm è alla Ufa, a Berlino. Ramon Novarro non è ammogliato.

Tomy Norrey - Torino. I criteri con cui il Concorso procede non sono miei, dunque non so che dirti. Tenta alla Cines: tutt'al più ti diranno di no.

Il super-revisore



DIADERMINA

La preferita delle creme per la bellezza della pelle.

Ristora beneficamente i tessuti e fissa la giovinezza nelle carnagioni.

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigete vasetti originali da L. 6 e da L. 9 LABORATORI BONETTI FRATELLI 56, Via Comelico - MILANO - Via Comelico, 56



Per mantenere la linea, la flessuosità, la snellezza un

Rafforzatore Multiplo Italiano

Attrezzo ginnastico speciale approvato ed adottato da primarie autorità mediche e sportive. Schiarimenti, opuscoli, ordinazioni:

S. A. R. M. I.

Via Condotti, 48 - ROMA - Telefono 64-142

DIMAGRIRE

Iodorganine Dott. Mercier

L'Iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili sin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche dissecate nel vuoto, L. 24 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis. Prodotti Mercier, via M. Gioia, 1 Milano.

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratuito

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Sciarlett, 213 - NAPOLI

Leggete: Il Secolo Illustrato

STELLATA

LYDA BORELLI

ALBA

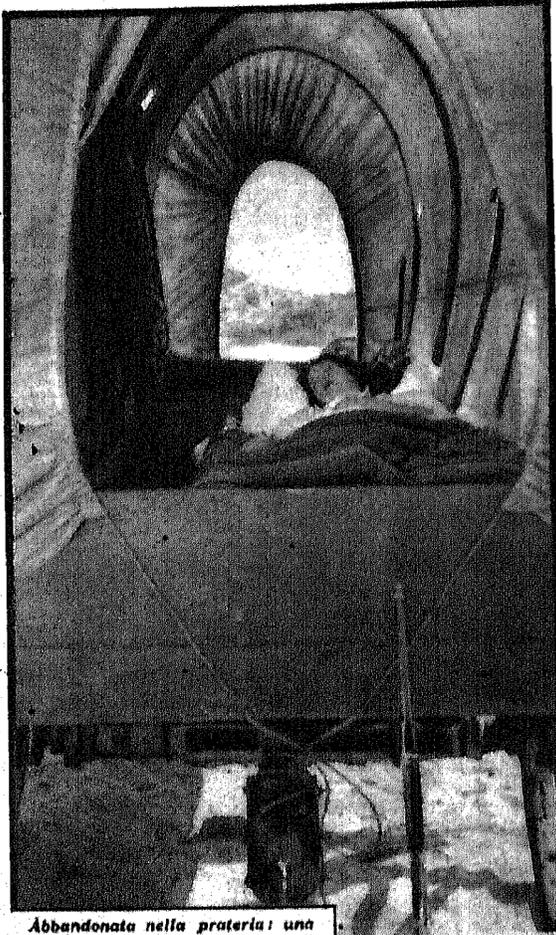
Sembrava uscita languida e flessuosa da uno di quei romanzi romantici pieno di giardini celati e di paralumi viola; dove gli uomini hanno la fronte segnata da una cicatrice e un passato misterioso. Spandeva intorno a sé ritmi di fumo e portava l'anima sulla punta delle dita. Nessuno meglio di Lyda Borelli sapeva sfogliare con più grazia una rosa e una chioma. Le sue mani, affilate e bianche, senza peso, erano di una regalità stanca: sapevano più donare che prendere. Persino i rifiuti erano dolci.

Così il suo corpo simile ad un serpente di raso; lungo e perfido come un brivido caldo. Le piacevano tutte le cose che muoiono un poco: i merletti di Venezia, le mantiglie scanalate dai larghi baveri lunari, le vestaglie di garza opaca; quelle che bevevano in un sol fiato la languida indolenza delle sue membra di Sultana. E' rimasta nel ricordo di ognuno non come visione; non come immagine di bellezza, ma come il profumo di un'antica nostalgia. Le sue parole musicali non uscivano dalle labbra appassionate: cadevano simili a foglie d'oro, d'autunno, dalla malinconia dei suoi grandi occhi, un po' appassiti, di rugiada azzurra; esalavano dalle sue mani, dalle sue anche sfalciate, dal suo incedere lento. Parole lievi, d'amore. Tutte le sue parole non potevano essere che d'amore. Se baciava, se benediva, se malediva. Gli uomini quando l'incontravano nei sontuosi castelli della campagna romana, fra levrieri e rose, si sentivano presi come da un gorgo di musica. Lyda Borelli, li guardava con gli occhi socchiusi e la bocca nascosta dietro lo schermo bianco di un ven-

dalla prima scena. Fra cento cavalieri indovinava quale doveva essere il suo. Quello che preso per i riccioli si piegava davanti alla sua maestà come uno stelo per baciarle la punta dei piedi. E quando Lyda fingeva di donarsi, per quanto fatali potessero essere i suoi amori, non s'immaginava creatura che si sapesse offrire meglio di lei. Era tutta una fiamma d'oro, dal tallone alla nuca. Le braccia si muovevano simile a sciarpe di seta in una nube d'in-

censo. Elena Muti e Malombra si dissolvono; di tutte le eroine, a un certo momento, quando la sua arte si esprimeva in musica, Lyda era lei, soltanto lei, perfida, innocente, smansiosa, tremante. Nella *Marcia Nazionale* abbandona la fastosità delle sue pellicce di ermellino per indossare un abito da educanda. La vedo ancora. La fuga notturna, l'arrivo a Parigi, l'acquisto del pianoforte. Il suo amore allora non indossava un frak londinese ma un largo mantello nero da povero musicista. Ma per Lyda gli occhi del suo ragazzo valevano le perle di tutte le sue collane. Era stata attratta verso l'amore dalla musica. Nelle mani dell'amante c'era il suo corpo trasformato in ritmo. Ma l'incanto cessò. Parigi la distolse. Un'altra musica l'invaghi-

vano le attrici lo stesso: in un gesto, in uno sguardo, in un sorriso. Il silenzio parlava, si esprimeva, piangeva, rideva, cantava. La Borelli era uno spartito musicale. Aveva gli stessi passaggi, le pause, gli adagio, gli andanti di un valzer viennese eseguito su un autentico Stradivarius. Musica da camera, come vedete. Qualche volta invece degli interni patrizi c'erano i viali fioriti di Castel Gandolfo o le fontane di Villa d'Este. Ma nessuno dei gesti dell'attrice si perdeva. Il paesaggio italiano si armonizzava con la sua grazia latina, come le rose tee delle sue guance a certi ricami pallidi dei suoi vestiti dai lunghi strascichi. Se i suoi amori erano fatali la ragione bisogna rintracciarla nella vita di quell'epoca. Quando i cosacchi del Don facevano invaghiare le erediere



Abbandonata nella prateria: una scena di "Gli eredi dell'Inferno" della Loemmle.



Nancy Carroll, della Paramount, fionetta tantatrice.

va; le faceva perdere la chiarezza della sua innocenza. Al suo amore mancava una tastiera su cui far scorrere la propria nostalgia. La camera in cui viveva non era grande ma un piccolo pianoforte avrebbe ridato al suo cuore la gioia che le mancava per essere interamente felice. E Lyda, inconsapevolmente tradì. Non per peccato, non per perfidia, ma per troppo bene. Era capace anche di fedeltà. *Nell'Amor mio non muore* manca alla consegna. Da spia di viene amante.

americane e i principi russi, non ancora sfruttati dai romanzi d'appendice e dalle cronache cinematografiche, accendevano le sigarette con fogli da mille franchi e regalavano fantastici castelli alle dominne di Place Pigalle. Tempi in cui Bataille trionfava con la sua *Ver-gine Folle* e Charlot faceva il comico a tre penny la sera, in un teatro della periferia londinese. Lyda Borelli portava vivo nel sangue, un po' di quel fascino che inebriò tutti i lettori di Elena Muti e di *Madama Bovary*. I suoi ventagli di penne di struzzo soffiavano parole tiepide e inconsistenti simili a quelle che i poeti crepuscolari facevano sciamare nelle cantorie delle chiese. Sulle dita affusolate di Lyda la sua anima passionale si sfogliava in leggere cadenze. I discendenti di Giulio Cesare, in pipistrello e tuba, andavano pazzi per le donne fatali. Dipendeva da queste regine la finanza dello stato, la pace domestica, il rendimento dei buoni del tesoro. Con un solo gesto potevano ordinare la morte ad un uomo e la vincita di un puro sangue. E in quanto a gesti, Lyda Borelli ne aveva tutta una collezione assortita ed originale. Anzi dirò di più. Allora non c'era signora che non imitasse il suo modo di intrecciare sulla nuca i capelli, di scrivere con la penna fra l'anulare e il medio, di offrire la mano con indolenza. Ma ora è passato anche questo. I nastri di celluloidi portano impresso pirati cinesi e donne delle pampas. Le piume bianche dei larghi ventagli sono stati sostituiti da giornali sportivi e le chiome d'oro non hanno più trecce ma piumini cristallizzati. Lyda Borelli, lontana dallo schermo, continua a girare in silenzio, come allora, il film della sua vita. Ma questa volta le sue parole suonano chiare in una casa di vetro più grande, assai più grande di quelle che sentirono prime la sua voce flautata. Senza pubblico e senza orchestra, signori, Lyda continua a vivere come allora.

Rafka



Bernice Claire e Alessandro Gray in una bella scena di "No, no, Nanette" della First National Vitaphone.

taglio di piume. Li guardava senza batter ciglio; da sovrana. Bastava solo un gesto per tradirla; sfiorare un guanto o portare alle narici palpitanti una camelia. Il pubblico capiva il miracolo

Napoleone a Sant'Elena

NEL MEMORIALE DEL CONTE LAS CASES

È USCITO, IN EDIZIONE FINISSIMA, IL SECONDO E ULTIMO VOLUME della celebre opera del Conte Las Cases, compagno di Napoleone nella relegazione oceanica. Episodi della rivoluzione, battaglie, generali, donne, cortigiani, intrighi, giudizi, aforismi, miserie e grandezze, tutto è rievocato nelle 768 pagine di testo che formano il volume e nelle quali figurano, superbamente stampate in rotocalco, 900 riproduzioni di medaglie, stampe, caricature, quadri, paesaggi, ecc., ecc.

Costo del secondo volume Lire Quaranta.

Costo dell'opera completa (2 volumi: 1170 pagine, 1700 illustrazioni)

LIRE OTTANTA

Inviare commissioni e vaglia a: RIZZOLI & C. - MILANO - Piazza C. Euba, 6

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?



19



20

Ecco le norme del nostro concorso fotogenico per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio. Ai primi di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.

3. Col primo numero di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.

4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nell'ultimo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di cui incaricata. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pub-

blicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

Continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

Preghiamo coloro che sono stati scelti da noi di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione.

Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

AVVERTENZA

Molti concorrenti ci inviano una sola fotografia e fatta da un fotografo a posa. Li invitiamo a rileggere le norme che richiedono tre fotografie, non posate. Inoltre molti hanno spedito fotografie troppo piccole, quindi non giudicabili né riproducibili, ed altri copie stampate su carta non liscia. Queste non possono essere riprodotte bene.

Altri dimenticano di unire il loro nome e cognome con l'indirizzo, indicazioni che devono essere scritte dietro ad ogni fotografia.

Alcuni, infine, mettono il francobollo per una risposta privata, altri scrivono chiedendo informazioni, altri vogliono di ritorno le fotografie...

Li avvertiamo che, se vogliono una ri-

sposta, la possono ottenere solamente a mezzo della rubrica «Lo dica a me e mi dica tutto» e ricordiamo che le fotografie non pubblicate non si restituiscono. Questo per l'ovvia ragione di evitare un troppo grave sovraccarico di lavoro.

E poi anche inutile chiedere notizie. Lo spoglio delle fotografie — lo si legge nelle norme — avviene ogni tre mesi, dopo i quali vengono iniziate le pubblicazioni per il concorso definitivo.

Oltre a ciò è necessario che ogni concorrente indichi se possiede qualche abilità speciale: che sport pratica, se canta, balla, ecc., in modo da fare presenti qualità che in cinematografia hanno valore.

Speriamo, con questo, d'esserci spiegate bene.

Dica, quanti anni ha?

Il nostro informatore da Hollywood — l'impiegato allo stato civile di quella città — ci manda queste altre notizie sull'età delle dive e dei divi dello schermo (Vedi n. 3 di «Cinema Illustrazione»).

Quattro dive più che celebri hanno l'età che aveva Gesù Cristo quando morì. Trentatré anni. Si tratta di Pola Negri, Lil Dagover, Norma Talmadge e Gloria Swanson. E noi, davanti all'autorità del paragone non abbiamo nulla da eccepire.

E neppure muoviamo appunto sull'età dichiarata da Mary Pickford. E bensì vero che la divissima ha osato presentarsi sullo schermo fino a pochi anni fa come la più ingenua delle collegiali. Ciò non toglie che ella abbia 36 anni suonati. Diciamo suonati per via del nuovo film sonoro cui la diva attende.

E passiamo alle note dolentissime.

Hanny Porten, la fulva regina dello schermo tedesco, ha compiuto i 22 anni. Soltanto li ha compiuti due volte, quindi ne ha 44. Ma che cosa conta l'età in una diva cinematografica se ancora oggi Hanny Porten ha più ammiratori e corteggiatori dei 44 anni che si porta regalmente sulle spalle eburnee? Chi invece è invecchiata sul serio è Pauline Frederick, che dimostra forse più della sua età; ha 50 anni, e chi la batte sul tema dello stato civile è la decana dello schermo Astra Nielsen, che ne ha precisamente 60.

V'interessano ora gli uomini? Eccovi accontentati.

Adolphe Menjou ha 43 anni. Non diteglielo perché gli dareste un dispiacere, ma gli anni sono quelli e quelli restano.

E chi direbbe che John Barrymore, il marito di Dolores Costello, che ha 27 anni, ne abbia 45? Andate a vederlo nel «General Crack» e questi 45 anni si ridurranno a 30, appena appena. Certo che John Barrymore ha non soltanto «le physique du rôle», ma tutto quanto lo fa apparire giovane anche fuori dello schermo. Lo potrebbero confermare le sue quotidiane avventure. Ecco perché la moglie è Dolores!

Douglas Fairbanks, quello a 18 karati, ha una maschera ed un corpo sempre giovanili. Maschera di ferro. Ma ha anche 46 anni, tale quale come Emil Jannings, Warner Kraus e Paul Wegener, che però sono molto meno elastici di Douglas. Con più maschera, però...

Film giapponesi

Il Dipartimento del Commercio degli S. U. pubblica una breve relazione sull'industria cinematografica in Giappone. Il capitale complessivo della società produttrici ammonta a 125.000.000 di dollari. L'esportazione è scarsa: circa 50 pellicole vengono annualmente esportate nel Sud America per gli emigrati giapponesi.



UN BEL PETTO

In tre o cinque settimane grazie ai

METODI PARIGINI EXUBER

universalmente conosciuti

Se i vostri seni sono insufficientemente sviluppati...

Se i vostri seni sono sviluppati od avvizziti...

Desiderate svilupparli rapidamente?

Desiderate rassodarli e abbellirli?

Chiedete subito i dettagli GRATUITI riguardanti

EXUBER BUST RAFFERMER

per il rassodamento dei seni

EXUBER BUST DEVELOPER

per lo sviluppo dei seni

I due metodi sono puramente esterni ed assolutamente innocui. Nulla da assorbire. Nessun regime speciale né esercizi faticanti.

DA OLTRE 20 ANNI - NESSUN INSUCCESSO

Raccomandato da numerosi medici. Artisti di teatro e di cinema universalmente conosciuti devono il loro successo ai

METODI EXUBER

BUONO GRATUITO

Le lettrici di «CINEMA ILLUSTRAZIONE» riceveranno per posta, in busta chiusa, senza segni esterni, i dettagli riguardanti i metodi EXUBER. Pregasi cancellare con una riga il metodo che non vi interessa.

SVILUPPO - RASSODAMENTO

Nome

Indirizzo

da inviare subito a M.me HELENE DUROY, rue Mironneville, 11 - Div. 646 - PARIS (8e)

Una trovata meravigliosa

Il Signor Dott. G. Gracozzi ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, non poca spesa, e l'ha trovata «veramente meravigliosa».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (8 once) da tavola, 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol o tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Lo stesso occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:

A. RARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.

Un vero supplemento illustrato a tutti i giornali quotidiani

è la rivista settimanale Il Secolo XX che raccoglie in ogni suo fascicolo la più ampia, pronta e curiosa cronaca fotografica del mondo intero. Ogni numero contiene inoltre racconti, articoli di varietà, rubriche di cinema, moda, dischi, radio, libri, ecc. ecc. Copertina a colori. Tavole fuori testo.

SECOLO XX

esce ogni venerdì - costa tre lire

La vicenda Bruneri-Canella

prima di essere fatto di cronaca è stata romanzo: «The man who lost himself» (L'uomo che ha perduto se stesso) di H. de Vere Stacpoole, pubblicato a Londra tredici anni or sono. Questa circostanza raddoppia lo straordinario interesse di questa opera che i nostri lettori potranno leggere quanto prima su

«Il Secolo Illustrato»

Fin dalla prima puntata

L'uomo che ha perduto se stesso vi appassionerà.
Cent. 50 la copia.

UNA RIVISTA INDOVINATA

per un pubblico vasto, che può interessare e divertire chiunque, è

PICCOLA

Una rivista agile, che pubblica racconti d'amore e d'avventura, che commenta la vita più strana, che si presenta in una impaginazione fresca, avvivata da belle fotografie. Moda, femminilità, umorismo, arguzia

«Piccola» costa 40 centesimi ed esce il venerdì.





MONTY BANKS,

cioè l'attore italiano Mario Bianchi, nella sua commedia "Sposo per forza".